

Nuova Rossa

PERIODICO INDIPENDENTE PER LA DIFESA DEGLI INTERESSI DE

ABBONAMENTI

Un anno: Italia L. 1000 - Estero L. 2000
Sostenitore L. 2000 - Benemerito L. 3000
minimo - Enti ed Uffici L. 10.000
Una copia L. 60

UFFICI, TIP. Via S. Nilo, 62-64 - Tel.

Conto Corrente Postale n. 21/4556
intestato: RIZZO SISTO - 87067 - Ross

Un gruppo di concittadini ci ha chiesto un numero del giornale per pubblicare una documentazione e il loro punto di vista sull'ENEL.

Convinti, come siamo, che ognuno ha il diritto di esprimere la propria opinione, specie quando si tratta di argomenti di sì grande importanza che investono la vita di tutto il paese, abbiamo ritenuto di aderire alla richiesta, senza per questo impegnare il Giornale.

Va da sé che con lo stesso spirito accoglieremo analoga richiesta da parte dei sostenitori... enel-isti.

LA DIREZIONE

Un' intervista

Il dinamico nostro Sindaco prof. Candiano per il quale ho una personale, istintiva simpatia, forse anche per affinità agrarie, sia pure indirette, ha concesso una intervista al corrispondente rossanese del «Tempo» a proposito del dibattuto problema della Centrale Enel di Rossano.

Sottopongo al primo cittadino, persona di buon senso, le seguenti brevissime considerazioni:

1) la Centrale non dirà basta alla emigrazione; i seicento operai, ipoteticamente da impiegarsi nella costruzione, limitata ovviamente nel tempo, e i duecento permanenti, presumibilmente occupati per la successiva conduzione, non compenserebbero l'incremento pauroso dell'esodo rurale dei contadini, costretti ad abbandonare centinaia di ettari di uliveti ed agrumeti (frutto di generazioni di lavoro e di risparmio), in parte occupati dal mastodontico impianto e in parte irrimediabilmente inutilizzati dall'inquinamento atmosferico;

2) l'introito mensile in favore di pochi operai e di pochissimi impiegati, ottimisticamente valutato dal sig. Sindaco, non compenserebbe a sua volta, il sacrificio generale della salute pubblica e privata, l'inquinamento del nostro mare e l'aborto di qualsiasi promettente attività turistica;

3) i 350 milioni annui da corrispondere al Comune (se sono veramente tanti), motivo forse non ultimo dell'affrettata quasi clandestina, approvazione della licenza di fabbricazione, non potranno compen-

sare mai tante perdite di ricchezza di salute e di progresso, che hanno anch'esse un corrispettivo economico per il Comune;

4) le altre auspiccate industrie sorgessero, anche senza l'Enel, se il porto, dai fondali difficili a cementarsi, sarà una realtà concreta, e se politici ed amministratori sapranno doverosamente ottenere l'impiego integrale (senza deprecabili distrazioni) dell'addizionale pro Calabria, l'attuazione piena del Piano per la Regione, la fine delle ricorrenti burlette elettorali;

5) se la Centrale Enel fosse davvero, come afferma l'intervistato, una industria di entità regionale, foiera addirittura di una «civiltà nuova» (sic), del che mi permetto dubitare molto, non ci esonererebbe dal diritto e dal dovere di curare, con priorità assoluta, la economia e la salute della nostra Città;

6) il prof. Candiano non dice quali siano, o possano essere, le garanzie massime promesse. Di fronte al problema, gravissimo, del «terricidio», della contaminazione cioè e dell'esaurimento di tutte le nostre risorse naturali, non ci sono garanzie che tengano. Se ci fossero state, altri, prima di noi, avrebbe sollecitato la installazione della Centrale, e non il suo energico allontanamento;

7) se il valoroso Ufficiale sanitario del Comune, mio grande amico, non si fosse limitato a una affrettata ed adomesticata visita al più modesto impianto di Ostiglia, e avesse invece presa visione delle motivate relazioni dei suoi eminenti colleghi di altri grandi centri (uno di essi, pa-

re, sia un docente universitario), sarebbe forse pervenuto a più meditate conclusioni;

8) il solerte assessore all'Istruzione non ha visto il fumo nero, anzi non avrebbe visto alcun fumo, forse per la medesima ragione per cui non si vede in piazza Steri quello della mia stufa, quando è spenta o quando il carburante è ridotto;

8) il solerte assessore all'Istruzione non ha visto il fumo nero, anzi non avrebbe visto alcun fumo, forse per la medesima ragione per cui non si vede in piazza Steri quello della mia stufa, quando è spenta o quando il carburante è ridotto;

9) non si tratta pertanto, amico Candiano, di «strabismo economico», ma di assoluta cecità sociale e morale;

10) la saggia Corigliano è stata citata a sproposito; all'isolato rimpianto dell'anonimo redattore del «Crati» si oppone la rivolta vittoriosa di tutti gli agricoltori e contadini di quella industriale città;

11) la raccolta delle firme ha una rilevanza molto relativa, specialmente se si abbia riguardo alla loro qualità (intesa come consapevolezza della entità del problema) e non al loro numero;

12) dobbiamo onestamente abbandonare la pretesa di essere più furbi degli altri, se importanti Città italiane hanno energicamente respinto la installazione della Centrale termica; cosa che dovrebbe essere motivo di riflessione e di indagini, e non di deprecabile trascuranza.

13) il problema non è soltanto di occupazione operaia, anche se essa sia di eccezionale rilevanza; è altresì della salvaguardia di una agricoltura progredita ed efficiente, della stabilità sociale, della salute di tutti, dell'avvenire della nostra zona.

Se, ciò nonostante la Centrale, come si afferma da più parti, si farà egualmente per l'apporto massiccio di manovre politiche, in barba a tutte le posizioni la conclusione sarà melanconicamente una sola: nessuno si preoccupa dell'elettorato rossanese e la democrazia italiana è soltanto un mito. *Antonio Rizzuti*